

SICUREZZA SUL LAVORO! KNOW YOUR RIGHTS "LETTERE DAL FRONTE" DEL 13/03/15

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di quelle mail che, tra le tante che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro! Know your rights"

e-mail: sp-mail@libero.it

Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

Web Medicina Democratica: <http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

INDICE

Michele Michelino michele.mi@inwind.it

DAI GANG: NON FINISCE QUI!

Enzo Ferrara e.ferrara@inrim.it

IMPORTAZIONE IN ITALIA DI AMIANTO DALL'INDIA

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

MELFI CHE RESISTE

Posta Resistenze posta@resistenze.org

PIAGGIO E SOMIGLIANO: - LO SCIOPERO E' UNA COSA SERIA

Rete Nazionale Sicurezza bastamortesullavoro@gmail.com

PROCESSO ILVA TARANTO, THYSSEN, ETERNIT, ENEL: MOBILITAZIONE NAZIONALE

Maria Nanni mariananni1@gmail.com

UDIENZA MACCHINISTA SILVIO LORENZONI

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it

ETERNIT BIS: A MAGGIO IL PROCESSO

Slai Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com

TARANTO 6 MARZO: PROCESSO ILVA

Controsservatorio Valsusa info@controsservatoriovalsusa.org

TAV: UN TRIBUNALE PER I DIRITTI

Carlo Marzio KarlMarx@libero.it

TROPPI GIORNI DI MALATTIA: AZIENDA LICENZIA MALATO DI CANCRO

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

MARZO E LA SUA BELLA PRIMAVERA

Maria Nanni mariananni1@gmail.com

12 E 13 MARZO SCIOPERO NAZIONALE CAT

Ancora in Marcia! redazione@ancorainmainmarcia.it
SCIOPERO FERROVIERI SABATO 14 E DOMENICA 15

Carlo Marzio KarlMarx@libero.it
SICUREZZA SUL LAVORO: SEMPRE PIU' ALTA L'ATTENZIONE DELLA REGIONE

From: Michele Michelino michele.mi@inwind.it
To:
Sent: Friday, March 03, 2015 10:45 AM
Subject: DAI GANG: NON FINISCE QUI!

Trasmettiamo il link di una delle canzoni (tutte molto belle) dell'ultimo album "Sangue e cenere" autoprodotta dai Gang (con le sottoscrizioni di 65.000 euro degli appassionati di questo gruppo musicale.

Già in passato questi musicisti che avevamo conosciuto tanti anni fa avevano scritto una bella canzone dal titolo "Sesto San Giovanni" che racconta la storia di un operaio turnista e ora fra le loro nuove canzoni c'è anche questa bellissima canzone che nasce dal rapporto con il nostro Comitato che parla della condizione dei lavoratori Breda e delle battaglie del nostro Comitato contro l'amianto. Invio anche le mail scambiate nel settembre 2014 con Maurizio Severini dei Gang.

Michele Michelino
Per il Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio

Intanto buon ascolto su You Tube cliccando qui sotto:
http://youtu.be/FCu_b6AIYjk

* * * * *

Ciao a tutti voi,
sono Marino Severini dei Gang, spero vi ricordiate...e per prima cosa vi ringrazio molto per avermi fatto sentire parte delle vostre iniziative delle vostre lotte del vostro cammino in tutti questi anni, mandandomi puntualmente il bollettino del Comitato.
Ci tenevo a dirvi che nel prossimo disco dei Gang che uscirà a dicembre ci sarà una canzone "Non finisce qui" (titolo tratto da una vostra pubblicazione) ispirata alle storie che voi principalmente mi avete fatto conoscere con la vostra "vicinanza".
Se volete potete leggere sul nostro sito nella rubrica "Diario di Bordo" le notizie che ho riportato a proposito della canzone e che vi riguardano...
Non appena avremo finito la registrazione ci terrei a mandarvi la canzone e sapere da voi cosa ne pensate sperando di fare a tutti voi cosa gradita.
Per ora vi saluto con un caro abbraccio, augurandovi BUONA VITA !
Marino Severini

* * * * *

Caro Marino e cari Gang,
ci ha fatto piacere ricevere la tua (vostra) mail.
In questi anni vi abbiamo seguito e spesso alcuni di noi hanno ascoltato dal vivo i vostri concerti in giro per l'Italia e ci ricordiamo bene di voi.
Ieri, sabato 20 settembre, durante la nostra partecipata assemblea abbiamo letto con piacere a tutti i nostri compagni, la vostra mail. Abbiamo visto il vostro sito e ti/vi ringraziamo per la gentilezza di mandarci, una volta ultimata la canzone "Non finisce qui" che ascolteremo con piacere.
Rimane sempre valido l'invito che quando sarete nei nostri paraggi per i vostri spettacoli vi aspettiamo per una cena o un pranzo e una chiacchierata fra compagni e amici nella nostra sede il Centro di Iniziativa Proletaria " Tagarelli" a Sesto San Giovanni (Mi).
Ciao e un abbraccio.

Per il Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio
Michele Michelino

From: Enzo Ferrara e.ferrara@inrim.it
To:
Sent: Tuesday, March 03, 2015 10:05 PM
Subject: IMPORTAZIONE IN ITALIA DI AMIANTO DALL'INDIA

Care e cari,
penso siate rimasti anche voi stupiti dalla notizia di qualche settimana fa, secondo cui l'Italia importa amianto dall'India in quantità dell'ordine delle migliaia di tonnellate
Per il tipo di paesi coinvolti e per le quantità in gioco temo che ci siano correlazioni con il mercato delle armi: i prodotti venivano/vengono lavorati in Italia e poi esportati in paesi come Emirati Arabi, Arabia Saudita, Nepal, Israele, Angola, Sud Africa, Oman e Canada...
Guariniello sta conducendo un'indagine. Qualcuno ha maggiori elementi o altre informazioni?
Grazie e saluti.
Enzo

* * * * *

Da Associazione Familiari e Vittime Amianto
<http://www.afeva.it>

AMIANTO DALL'INDIA, A TONNELLATE!

Inchiesta esplorativa aperta dal Pubblico Ministero Raffaele Guariniello.

Per ora non ci sono indagati né ipotesi di reato.

In due anni importati 1.040.000 kg di asbesto. Ma per fare cosa?

Ben 1.040 tonnellate di amianto importate dall'India in Italia in soli due anni, anche se dal 1992 la estrazione, commercializzazione e importazione dell'amianto è stata vietata e (da quella data) è cresciuta giorno dopo giorno la consapevolezza che l'unico modo per sconfiggere questo nemico e limitare i rischi che ne derivano è evitare di venirne a contatto in qualunque modo.

Una scoperta che crea perplessità e timori ponendo quesiti a cui si spera possano essere trovate al più presto risposte convincenti.

Il materiale, 1.040 tonnellate nel biennio 2011-2012, è solo una parte dell'amianto finito in Italia, visto che (ha confermato l'Agenzia delle Dogane, interpellata dalla Procura di Torino) le importazioni sono continuate anche nel 2014.

Una vicenda su cui il Pubblico Ministero torinese Raffaele Guariniello ha aperto un'inchiesta esplorativa, per chiarire eventuali responsabilità nella gestione dei canali di importazione di asbesto e nell'impiego di tale materiale.

Al momento, tuttavia, non ci sono indagati né ipotesi di reato.

Ma la prima cosa che ci si chiede inevitabilmente e se è sempre stato così dal 1992 a oggi? E quanto è il totale di tonnellate importate in Italia?

La seconda, ovviamente, è dove finiscano e per che tipo di attività sia impiegato.

La legge del 1992, che vietava "l'estrazione, l'importazione, l'esportazione la commercializzazione di amianto o di prodotti contenenti amianto", in effetti prevedeva alcune deroghe, ovviamente soggette ad autorizzazioni specifiche.

Deroghe previste per lavorazioni e prodotti particolari per cui non c'erano, si disse all'epoca, conoscenze e materiali alternativi.

Per esempio per guarnizioni di impianti di produzione che richiedono lavorazioni ad altissima temperatura o dove si trattano componenti fortemente caustici.

Certamente non, invece, i consueti manufatti in fibrocemento la cui produzione e commercializzazione furono e sono alla base del disastro ambientale creato dall'Eternit e dalle altre aziende che nei decenni scorsi hanno lavorato la fibra killer.

Un'altra domanda riguarda ovviamente se e in quali condizioni è stata effettuata la lavorazione del minerale, ammesso che (appunto) sia stato impiegato per produzioni debitamente autorizzate. Sono alcune delle questioni su cui la Procura di Torino guidata da Guariniello sta

cercando di raccogliere informazioni per fare chiarezza su una vicenda che in ogni caso richiede di essere attentamente monitorata.

La speculazione continua, ma la questione non può che far riflettere sulla realtà di speculazione che ancora è tragicamente presente in tante parti del mondo.

Nel maggio del 2013 a Ginevra si riunì la Convenzione di Rotterdam allo scopo di valutare l'introduzione dell'amianto fra le cosiddette sostanze nocive.

La Convenzione di Rotterdam disciplina infatti le importazioni e le esportazioni di alcuni prodotti considerati pericolosi.

Il principio fondamentale su cui si basa è quello del previo assenso informato.

Ciò significa che l'esportazione di un prodotto contemplato dalla Convenzione è subordinata al consenso preliminare dell'importatore.

Lo scopo di tutto ciò è favorire, sui prodotti a rischio, decisioni consapevoli, adottate dopo aver preso conoscenza delle proprietà e degli effetti dei prodotti in particolare sulla salute umana e sull'ambiente.

La proposta non era dunque la messa al bando, ma una semplice presa d'atto di pericolosità.

Ma fu bocciata dai Paesi (Russia, Kazakistan, Kirgizstan, Ucraina, Zimbabwe, India e Vietnam) che ancora lo estraggono e fanno affari a costo della vita delle persone.

Ma un altro quesito è ineludibile: in un Paese come l'Italia, in cui l'amianto ha fatto una strage infinita e che non può certo dirsi inconsapevole di cosa comporti questo tipo di lavorazione, è moralmente ammissibile che questo materiale, ancorché fosse usato nel massimo rispetto della legge e con tutte le dovute cautele, venga acquistato da Paesi come l'India?

Alcuni anni fa in una brochure diffusa da Gruppo Italiano Mesotelioma e Fondazione Buzzi si riportavano le proiezioni epidemiologiche pubblicate sul British Journal of Cancer già nel 1999, corredate da una serie di immagini che riguardavano proprio la situazione in India.

Immagini agghiaccianti, con persone che lavorano con le mani immerse nell'amianto, senza mascherine, guanti, né alcun genere di protezione.

Un lavoro duro, faticoso, immersi nella polvere.

Alcuni di loro sorridono al fotografo, del tutto inconsapevoli della condizione in cui sono stati messi.

Accanto a loro bambini molto piccoli...

Massimiliano Francia

* * * * *

Da Dazebaonews

<http://www.dazebaonews.it>

ITALIA INDIA, L'OSCURO COMMERCIO TRA ARMI E AMIANTO

Da diversi anni ormai, quando si parla di India e Italia, la mente corre subito alla vicenda dai contorni oscuri dei due Marò.

Qualche mese fa, poi, è emersa un'altra vicenda, sempre legata ai rapporti tra i due Paesi e anche questa dai contorni poco chiari: quella del commercio di armi (che diverse leggi italiane e trattati internazionali vieterebbero, nonostante armi e armamenti prodotti da aziende controllate da imprese a compartecipazione statale facciano bella figura di sé sulle navi da guerra Indiane e tra le dotazioni dell'esercito pakistano). Per avere chiarezza sulla vicenda è stata presentata anche un'interpellanza a risposta scritta che però, fino ad oggi (sono passati quasi due mesi), non ha avuto risposta.

Oggi un nuovo mistero pare avvolgere i rapporti tra i due Paesi. Quello legato all'importazione dell'amianto. In Italia, la Legge 257 del 27 marzo 1992 vieta "l'estrazione, l'importazione, l'esportazione la commercializzazione di amianto di prodotti di o contenenti amianto". La Legge prevede limitate deroghe per l'utilizzo e il commercio, che vanno però autorizzate dal Ministero e che comunque non potevano eccedere i 24 mesi dall'entrata in vigore (e solo per la produzione e la commercializzazione).

Invece, in base a quanto è emerso durante l'audizione dell'Osservatorio Nazionale sull'Amianto (ONA) alla commissione Lavoro del Senato, l'Italia avrebbe importato enormi quantità di questo materiale (le cui conseguenze nefaste per la salute sono ben note) dall'India e dalla Cina.

Dagli atti dell'indagine conoscitiva condotta dal Pubblico Ministero Raffaele Guariniello della Procura della Repubblica di Torino, emergerebbe che esiste la prova che "dimostra come agli enti ufficiali dello Stato indiano risulti importazione di amianto in Italia".

Gli esperti della polizia giudiziaria hanno ricostruito il percorso dell'amianto dall'India all'Italia. Tali flussi sono riportati anche nel bollettino ufficiale pubblicato dal Governo indiano dal titolo "Indian Minerals Yearbooks 2012 - Asbestos - Final Release". Dalle indagini è emerso che si tratterebbe di quantità assolutamente rilevanti: 1.040 tonnellate nel biennio 2011-2012, ben oltre, quindi, i termini previsti dalla legge per l'acquisto, l'importazione e l'utilizzo di questo materiale.

L'amianto sarebbe stato poi venduto a una decina di imprese e impiegato nella produzione di vari manufatti: lastre di fibrocemento, pannelli, guarnizioni per freni e frizioni di autoveicoli.

Ma non basta, la stessa Agenzia delle Dogane, interpellata dalla Procura, non solo ha confermato l'ingresso dell'amianto nel territorio nazionale ma ha anche confermato che questi flussi commerciali sono continuati fino allo scorso anno, il 2014.

Molte le domande ancora da chiarire sulla vicenda.

Possibile che nessuno si sia accorto di un simile commercio? E come mai nessuno ha denunciato un simile traffico illecito (almeno stando a quanto previsto dalla normativa vigente)?

E poi, che fine hanno fatto i prodotti realizzati dalle aziende italiane in cui veniva utilizzato, sebbene vietato, l'amianto? Come ha riportato La Stampa, pare che i manufatti realizzati da aziende italiane e contenenti amianto siano stati per la maggior parte esportati in molti Paesi: negli Emirati Arabi, in Arabia Saudita, ma anche in Nepal, Israele, Angola, Sud Africa, Oman e Canada.

Un mercato multimiliardario. Un mercato sporco e non solo a causa dell'amianto: sulle carte che riportano questi commerci, infatti, non compare traccia del fatto che i prodotti venduti contenevano amianto (anche questo è oggetto delle indagini in corso).

Martedì 20 Gennaio 2015
Alessandro Mauceri

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
To:
Sent: Wednesday, March 04, 2015 11:44 PM
Subject: MELFI CHE RESISTE

Ricevo da Paolo Babini (carc.int.dept@alice.it) un'informazione sulla resistenza degli operai di Melfi alla perdita dei diritti (anche quelli conquistati oltre 10 anni fa nella lotta contro quel turno impossibile che si chiamava "Doppia battuta" cioè 6+6 notti consecutive).

Ci vorrebbe l'autogestione operaia...ma ci vorrebbe una mano anche dall'alto (come tra gli altri ha fatto Pepe Mujica, l'ex Tupamaro presidente uscente, in Uruguay).

Renzi invece loda Marchionne...

Nel divulgare la presente devo aggiungere che il discorso di Papa Francesco ai cooperatori è stato molto bello: una bella sferzata contro le finte cooperative.

Le cooperative o sono autogestite e solidaristiche o sono solo luoghi di sfruttamento!!!

Saluti a tutti voi

Gino Carpentiero

Sezione "Pietro Mirabelli" di Medicina Democratica

Firenze

* * * * *

**GLI OPERAI DI MELFI NON SONO SOLI! AVANTI CON GLI SCIOPERI!
COSTRUIAMO UN COORDINAMENTO OPERAIO TRA GLI STABILIMENTI FIAT!**

La favola delle 1.000 assunzioni a fronte dei 60.000 cassintegrati sparsi in tutt'Italia e di altri stabilimenti che chiudono o vengono "ristrutturati" e trasferiti in Serbia o negli USA (che è il vero obiettivo Marchionne) è un'operazione volta a dare forza alla linea Marchionne per affermarla come "modello vincente".

Il JobsAct ne da copertura e legittimità politica. La manovra a tenaglia contro i lavoratori è evidente: o si accetta quel modello o si chiude. In fabbrica, però, cresce il malumore, oltre che gli infortuni.

La verità è che gli operai sono costretti ad accettare condizioni di lavoro "da bestie", indebitati fino al collo grazie alla cassa integrazione durata anni e la minaccia di disoccupazione. Chi riesce cambia lavoro alla prima opportunità o emigra. Ieri l'annuncio e la firma di CISL, UIL, UGL alla nuova turnazione che vede tornare gli operai a condizioni del tutto simili alla grande battaglia dei 21 giorni di Melfi.

Eppure, a Melfi, si stanno riorganizzando: siamo alla settima settimana di sciopero contro il sabato e la domenica lavorativi, con adesioni crescenti e un numero ancora più grande di lavoratori che si mette in malattia o in ferie.

Una delegazione del Partito dei CARC, ieri 26 febbraio 2015, si è recata per sostenere la lotta contro i sabati di straordinario forzato che le Rappresentanze Sindacali Aziendali più combattive stanno promuovendo.

A dimostrazione del clima terrorstico che si respira in fabbrica e fuori, ma soprattutto a dimostrazione dei timori di azienda e istituzioni loro complici, la delegazione del Partito che stava diffondendo il giornale e volantinando davanti allo stabilimento ottenendo grande attenzione da migliaia di operai al cambio turno, è stata fermata da due pattuglie di Polizia e Carabinieri ed identificata da funzionari della Digos, intervenuti su mandato della Direzione aziendale.

L'agitazione e la resistenza opposta dai compagni ha avuto grande riscontro e plauso tra gli operai, cosa che ha impedito che venissero tradotti in Questura. Evidentemente hanno molta paura della solidarietà di classe, che possano crearsi delle connessioni tra gli operai dentro la fabbrica e comunisti, tra operai e altre realtà in lotta.

Bisogna organizzarsi e mobilitarsi!

Tutti i lavoratori che non sono disposti ad abbassare la testa di fronte all'arroganza padronale devono unirsi, organizzarsi, mobilitarsi insieme, indipendentemente dalle sigle sindacali di appartenenza! Dentro la fabbrica, sostenendo tutte le iniziative di mobilitazione a cominciare dallo sciopero dei sabato e domenica di straordinario. Fuori la fabbrica, diffondendo le notizie su ciò che accade dentro, promuovendo iniziative comuni con comitati, associazioni, organismi operai, organizzazioni politiche e sindacali che sono fuori dello stabilimento e che su altri versanti si oppongono agli effetti peggiori della crisi generale del capitalismo.

Bisogna rompere l'isolamento degli operai combattivi e degli stabilimenti! Far sentire loro che fuori dalla fabbrica esiste un movimento di resistenza sociale diffuso che sostiene e deve sostenere le mobilitazioni che quegli operai stanno costruendo all'interno degli stabilimenti, come stanno facendo le RSA della Fiat SATA di Melfi ormai all'ottavo giorno di sciopero contro il sabato di straordinario.

Bisogna soprattutto costruire un coordinamento operaio tra le fabbriche del gruppo Fiat [la FCA (ex FIAT) di Pomigliano (NA), quelle di Melfi (PZ) e Cassino (FR), la FMA di Pratola Serra (AV), l'Irisbus di Grottole (AV)] e non solo, a cominciare da quei lavoratori avanguardie di lotta ed indipendentemente dalla sigla sindacale di appartenenza!

Bisogna costruire un fronte di solidarietà attiva e militante con coloro che non abbassano la testa nonostante le intimidazioni e le misure punitive cui sono quotidianamente esposti da parte dei padroni.

Solo così possiamo ottenere risultati, solo così possiamo iniziare a costruire un'alternativa di futuro e cacciare via i governi amici dei padroni!

Il Partito dei CARC sostiene e organizza ogni operaio e ogni lavoratore che si mette su questa strada, che decide di prendere in mano il proprio futuro!

Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (PCARC)

Federazione della Campania

via Battistello Caracciolo, 15 80100 Napoli

telefono 347 85 61 486

e-mail: carccampania@gmail.com

web: www.carc.it

From: Posta Resistenze posta@resistenze.org

To:

Sent: Thursday, March 05, 2015 1:49 AM

Subject: PIAGGIO E SOMIGLIANO: - LO SCIOPERO E' UNA COSA SERIA

PIAGGIO E SOMIGLIANO: - LO SCIOPERO E' UNA COSA SERIA

QUANDO SI SVILISCE UNO STRUMENTO DI LOTTA SI SPUNTANO LE ARMI DEI LAVORATORI

Le quaranta lettere inviate dalla direzione Piaggio ai lavoratori accusati di aver abusato di un loro diritto costituzionale, il diritto di assentarsi dal lavoro per malattia, sono state spedite con una tempistica precisa e non casuale: è palese come la direzione aziendale abbia sfruttato le praterie aperte dal Jobs Act partorito dal governo Renzi; un parto legislativo che mette in evidenza, per chi ne avesse ancora bisogno, il legame stretto e inscindibile tra il mondo industriale e lo Stato italiano, il quale a sua volta è vincolato a strutture superiori, quelle strutture che ormai hanno assorbito la sovranità degli Stati, con buona pace delle elezioni borghesi: la Troika (EU, BCE, FMI).

Per quanto possa essere comprensibile e condivisibile una reazione istintiva dei lavoratori della Piaggio di fronte al sopruso dell'azienda, è chiaro che una reazione che non sia fine a sé stessa e che abbia l'ambizione di ottenere dei risultati non può limitarsi ad una semplice ora di sciopero: pur raccogliendo la solidarietà di altre due aziende, lo sciopero di un'ora, oltretutto senza un'adeguata informazione e preparazione, rimane una forma di reazione sterile, finanche controproducente per il proseguimento della lotta dei lavoratori Piaggio contro questa e altre prevaricazioni che arriveranno dall'azienda, a meno che non pensiamo di sistemare la nostra coscienza di "rivoluzionari da tastiera (o da poltrona)" e dire "beh, quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto", dare una pacca sulla spalla ai 40 lavoratori destinatari delle missive e fare il solletico all'azienda che si prende gioco dell'incapacità dei rappresentanti dei lavoratori di elaborare e sviluppare un'azione di lotta efficace.

Quanti danni dietro un'azione dimostrativa concepita male e nata già morta: con un'adesione del solo 30% dei lavoratori non sarà per caso arrivato anche il momento per chi proclama scioperi mal riusciti di fare una sana autocritica?

Se a questo ci aggiungiamo il fatto ancora più grave accaduto a Pomigliano d'Arco, dove allo sciopero indetto dalla FIOM contro i sabati di lavoro straordinario richiesti da Fiat Chrysler Automobiles hanno aderito solo 5 lavoratori su 1.478, come non porsi il problema di evitare che lo strumento di lotta più importante di cui dispongono i lavoratori si ritorca contro i lavoratori stessi a tutto vantaggio delle sempre più spregiudicate aziende?

Al contrario: si assiste a un accanimento da parte di chi ha scioperato in Piaggio nei confronti del 70% di chi ha fatto una scelta diversa, si osannano i 5 eroi di Pomigliano senza porsi il problema di ricercare le cause del fallimento di queste due azioni, Pontedera e Pomigliano.

Facile dare la colpa ai "crumiri", nuovi untori del XXI secolo, molto più difficile prendere atto dei propri limiti di comprensione della fase storica che sta attraversando il mondo del lavoro anche a causa di vent'anni e passa di sindacato concertativo, che cedimento dopo cedimento ha finito per svendere le conquiste e i diritti dei lavoratori. Insomma: quando si doveva scioperare non si è scioperato, quando non si deve sciopera (magari perché si sa che non si danneggia l'azienda), si sciopera.

Da dove partire allora? Innanzitutto, sarebbe necessario comprendere la propria realtà aziendale e le trasformazioni che essa ha subito nel corso degli ultimi anni. In secondo luogo, è urgente sviluppare un legame e una coscienza di classe perché solo ciechi, vigliacchi e opportunisti non si rendono conto che l'attacco che si sta perpetrando è ormai evidente non è più, e non è mai stato, contro la singola fabbrica o realtà lavorativa, ma è un riflesso dello scontro Capitale/Lavoro, uno scontro diventato più acuto e drammatico in Italia e nel resto del mondo.

Ci siamo chiesti cos'è il Jobs Act, quali conseguenze avrà sulla nostra pelle di lavoratori?

Come siamo giunti a questo punto? Abbiamo il coraggio di uscire dalle gabbie dei sindacati concertativi e di base, ai quali abbiamo consegnato le nostre speranze e le nostre illusioni per ricavarne amarezza, delusione e inadeguatezza, in una parola, negli ultimi trent'anni solo sconfitte?

Per il bene della classe lavorativa e senza peli sulla lingua, dobbiamo avere il coraggio di ammettere che non esistono scorciatoie riformistiche né tantomeno spontaneistiche.

Non possiamo più prescindere da una forte base ideologica e una sana prospettiva politica e organizzativa di cui abbiamo bisogno e di cui per troppo tempo abbiamo creduto di poter fare a meno, abbagliati dalle sirene della concertazione e dell'antipolitica.

Solo con una base ideologica e una direzione politica chiara e ben strutturata, gli strumenti di lotta dei lavoratori possono essere efficaci; in assenza di una strategia di medio e di lungo periodo, e soprattutto in mancanza di una coscienza di classe, scioperi, picchetti, occupazioni, ed ogni altra forma di lotta, lasciano il tempo che trovano, risultando alla fine dannosi oltre che inconcludenti.

Chi dirige il movimento operaio o chi aspira a farlo, come i molti rappresentanti sindacali anziché sfilare in passerella davanti ai lavoratori dovrebbero avere il polso della situazione del movimento operaio a partire dai propri luoghi di lavoro. Pretendere di avere ragione, pretendere di essere seguiti solo perché si è stati eletti, stando chilometri avanti alle masse lavoratrici, li fa semplicemente diventare gli utili idioti del datore di lavoro e del Capitale, aumentando l'autoreferenzialità della dirigenza sindacale, a tutto svantaggio della capacità di mobilitazione dei lavoratori, sempre più delusi e disillusi.

Lo sciopero dovrebbe ricordare ai capitalisti che i veri padroni non sono loro, ma gli operai, senza i quali tutta la produzione resterebbe ferma.

"Lo sciopero" - dice Lenin - "insegna agli operai a comprendere dove sta la forza dei padroni e dove quella degli operai, insegna loro a pensare non soltanto al loro padrone e non soltanto ai loro compagni più vicini, ma a tutti i padroni, a tutta la classe dei capitalisti e a tutta la classe degli operai. Lo sciopero fa capire agli operai chi sono, non soltanto i capitalisti, ma anche il governo e le leggi. Diventa allora chiaro per ogni operaio che il governo è il suo peggior nemico, un nemico che difende i capitalisti e lega mani e piedi agli operai"

Uno sciopero che vede la partecipazione di meno di un lavoratore su tre, o cinque lavoratori su 1.478, può avere questi effetti? NO!

"Gli scioperi" - continua Lenin - "sono una scuola di guerra, non già la guerra stessa; gli scioperi sono soltanto uno dei mezzi di lotta, soltanto una delle forme del movimento operaio. Dagli scioperi isolati gli operai possono e devono passare alla lotta di tutta la classe operaia per l'emancipazione di tutti i lavoratori".

Salta agli occhi come nell'attuale fase di sviluppo del capitalismo, l'organizzazione sindacale attraversi una crisi costituzionale, per usare le parole di Gramsci, una crisi di potere e di sovranità: "Gli operai sentono che il complesso della loro organizzazione è diventato un tale enorme apparato, che ha finito per ubbidire a leggi proprie...estrane alla massa". Quanto sono vicine a noi lavoratori contemporanei queste parole di quasi un secolo fa!

E' per questo che noi lanciamo la parola d'ordine del FRONTE UNITARIO DEI LAVORATORI che dia un corpo ideologico, politico e organizzativo unitario, alla classe dei lavoratori, in una lotta che per noi parte dalla contrapposizione tra il Capitale e il Lavoro mettendo al centro il "protagonismo operaio e dei lavoratori" stessi in cui le avanguardie si comportino, in quanto tali, al fianco della classe magari un passo avanti, ma mai più discosti proprio perché devono formare una massa critica che dia forma ad un nuovo modo di intendere i rapporti di proprietà e di gestione dei mezzi di produzione

28/02/15

Paolo Casole

Fronte Unitario dei Lavoratori Toscana

From: Rete Nazionale Sicurezza bastamortesullavoro@gmail.com

To:

Sent: Saturday, March 07, 2015 8:58 AM

Subject: PROCESSO ILVA TARANTO, THYssen, ETERNIT, ENEL: MOBILITAZIONE NAZIONALE

I rappresentanti e organizzatori della Costituzione degli operai ILVA, lavoratori cimiteriali Taranto, cittadini quartieri inquinati Taranto, come parte civili al processo ILVA di Taranto e attivisti della Rete Nazionale per la Sicurezza e salute sui posti di lavoro e sul territorio sono a Torino la sera del 20 marzo per un incontro di informazione sul processo ILVA, le sue implicazioni e legami politici e sociali con gli altri processi violati da sentenze e cassazione, e il perché di una campagna e manifestazione nazionale a Taranto in preparazione.

Il luogo dell'incontro verrà comunicato successivamente.

Per informazioni:
cellulare: 347 11 02 638
e-mail: bastamortesullavoro@gmail.com

From: Maria Nanni mariananni1@gmail.com
To:
Sent: Saturday, March 07, 2015 12:54 PM
Subject: UDIENZA MACCHINISTA SILVIO LORENZONI

Ciao a tutti.
Mercoledì 4 marzo si è tenuta al Tribunale di Genova, la seconda udienza del ricorso contro il licenziamento di Silvio Lorenzoni.
Il Giudice ha rinviato a mercoledì 18 marzo alle ore 15.00, dal momento che gli avvocati di Trenitalia hanno chiesto di conoscere gli ultimi documenti presentati al Giudice dagli avvocati di Silvio.
Presenti circa 30 colleghi e colleghe, oltre alla compagna di Silvio: più della prima udienza!
Una delegazione era presente per la Cassa di Solidarietà tra Ferrovieri.
Il Giudice ha ammesso tutti ad ascoltare a condizione del completo silenzio.
Gli avvocati ritengono che il 18 marzo il Giudice concluderà ed emetterà sentenza quel giorno stesso o pochi giorni dopo.
Ovviamente il 18 marzo è importantissimo esserci e continuare a manifestare a Silvio la nostra vicinanza e solidarietà.

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@domeus.it
To:
Sent: Sunday, March 08, 2015 10:54 AM
Subject: ETERNIT BIS: A MAGGIO IL PROCESSO

ETERNIT BIS: A MAGGIO IL PROCESSO PER OMICIDIO ALL'IMPRENDITORE SVIZZERO STEPHAN SCHMIDHEINY
Atteso tra due mesi l'avvio dell'udienza dal Giudice delle Indagini Preliminari per 258 casi di morte, causata dalla diffusione d'amianto, tra Casale e Cavagnolo.
A maggio si ricomincia: il Pubblico Ministero Raffaele Guariniello, ai sindacalisti che lo hanno incontrato a Torino, ha riferito che, molto probabilmente, sarà fissata tra un paio di mesi l'udienza preliminare per il cosiddetto "Eternit Bis", in cui l'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny è accusato di omicidio doloso per 258 casi di morte, causata dalla diffusione d'amianto, tra Casale e Cavagnolo.
Una delegazione di esponenti delle segreterie confederali regionali di CGIL (Seidita), CISL (Maggio) e UIL (Lo Grasso), più Nicola Pondrano, presidente nazionale del Fondo vittime amianto dell'INAIL, e referente piemontese della CGIL per le questioni concernenti l'amianto, ha incontrato l'altra mattina il magistrato torinese, cui è stata confermata stima e fiducia per la tenacia con cui, da una decina d'anni, con i suoi collaboratori, sostiene una battaglia che è giudiziaria e di civiltà al contempo.
Si è appurato che nell'"Eternit Bis" sono incluse soltanto alcune delle centinaia di vittime degli ultimi tredici anni (in tutto, circa 500); le restanti saranno inserite in un ulteriore procedimento, "Eternit Ter".
Per il "Bis", è probabile, salvo intoppi, che si possa arrivare a conclusione dell'udienza preliminare prima delle ferie estive.

06/03/15
Silvana Mossano
Casale Monferrato

From: Slai Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com

To:

Sent: Friday, March 06, 2015 3:54 PM

Subject: TARANTO 6 MARZO: PROCESSO ILVA

Venerdì 6 giugno si torna in Tribunale a Taranto (presso la Caserma dei Vigili del Fuoco) per la nuova udienza del processo a Riva e complici.

C'è la continuazione degli interventi della Procura per sostenere la richiesta del rinvio a giudizio degli imputati e viene approfondita la parte riguardante le ultime morti sul lavoro in fabbrica: Claudio Marsella al reparto MOF e Francesco Zaccaria per il crollo della gru al porto.

Anche per queste morti, gli operai ILVA, i lavoratori cimiteriali, i cittadini dei quartieri Tamburi e PaoloVI si sono costituiti parte civile, così come lo Slai Cobas per il Sindacato di Classe. Sono parte civile anche i familiari dei due operai morti.

Il padre di Zaccaria è stato ed è in questi tempi assai impegnato per rivendicare giustizia e per contribuire affinché non ci siano più morti come quella di suo figlio in fabbrica.

Ma per ora, giustizia e risarcimenti si vorrebbero negare ancor prima che il processo vero e proprio cominci, per effetto del Decreto Renzi sull'ILVA e per il meccanismo infernale di dichiarazione di insolvenza e amministrazione straordinaria che dovrebbe mettere al riparo aziende Riva e responsabili di esse in questo processo.

L'azione legale dello Slai Cobas per il Sindacato di Classe, e delle parti civili da esso organizzate con i loro avvocati Sonetto, Silvestre, La manna, Soggia, Ottino in questo processo, mira a far saltare questa ipotesi come ogni manovra della difesa degli imputati e ad andare al processo vero e proprio, dopo la conclusione dell'udienza preliminare, perchè i responsabili di morti, disastro ambientale e pericoli di malattia e morte paghino con le condanne e che ci sia giustizia e risarcimenti attingendo ai patrimoni e alle ricchezze degli imputati e delle aziende di Riva, recuperate dai paradisi fiscali in cui sono state nascoste.

Ma non basta l'azione in tribunale per ottenere giustizia.

All'ombra del clima creato da padroni e dal governo Renzi abbiamo avuto delle gravi sentenze nei tribunali e nella cassazione per altri processi, dall'Eternit alla Thissenà-Krupp all'Enel di Turbigo, ecc., mentre lo stesso governo Renzi con il decreto ILVA ha stabilito l'impunità in materia di salute e sicurezza in fabbrica e territorio per i commissari nel periodo della Amministrazione straordinaria e con la legge sui reati ambientali ha previsto sconti di pena e assoluzioni per quei padroni e altri soggetti responsabili che si "ravvedono" dopo aver provocato morti e malattie di operai e cittadini.

Dobbiamo lottare nei processi, sui posti di lavoro e nelle piazze contro tutto questo e fare sì che il processo ILVA non faccia la stessa fine.

Per questo, in collaborazione con la Rete nazionale per la sicurezza e salute sui posti di lavoro e sul territorio, organizziamo due momenti di incontro, discussione e mobilitazione in marzo a Taranto, e a Torino il 20 marzo (teatro dei processi Eternit e Thyssen-Krupp).

Per fare chiarezza sulle questioni, definire piattaforma e linee di azione nazionale con il concorso di tutte le forze che vogliono unirsi su questo fronte, per organizzare iniziative in altre città in maggio e arrivare a una manifestazione nazionale a Taranto quando inizierà il processo vero e proprio.

Taranto 06/03/15

Slai Cobas per il sindacato di classe Taranto

cellulare: 345 30 17 04

e-mail: slaicobasta@gmail.com

web: <http://tarantocontro.blogspot.com>

Rete nazionale per la sicurezza e salute sui posti di lavoro e territorio

cellulare: 347 11 02 638

e-mail: bastamortesullavoro@gmail.com

web: <http://bastamortesullavoro.blogspot.com>

From: Controsservatorio Valsusa info@controsservatoriovalsusa.org

To:

Sent: Sunday, March 08, 2015 9:55 PM

Subject: TAV: UN TRIBUNALE PER I DIRITTI

TAV: UN TRIBUNALE PER I DIRITTI

UN PROCESSO DIVERSO

Sarà un processo diverso dai soliti quello che si aprirà a Torino il 14 marzo 2015: questa volta i militanti No TAV non saranno sul banco degli imputati ma sosterranno l'accusa.

Il Tribunale Permanente dei Popoli, in seguito a un esposto presentato dal Controsservatorio Valsusa e da numerosi sindaci e amministratori della valle, apre una specifica sessione dedicata a "Diritti fondamentali, partecipazione delle comunità locali e grandi opere" (vedi al link <http://www.internazionaleleliobasso.it/?p=3287>).

L'accusa è violazione di diritti fondamentali dei cittadini e delle comunità locali, imputati sono coloro che cercano di imporre il TAV e altre grandi opere violando regole democratiche e negando ogni spazio di confronto.

L'appuntamento è alle ore 9:30 di sabato 14 marzo nella nuova Aula Magna dell'Università alla Cavallerizza Reale in via Verdi 9 a Torino.

Il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP), erede del Tribunale Russel, è composto da autorevoli personalità internazionali; da trentacinque anni indaga su violazioni di diritti fondamentali in paesi di tutti i continenti e supporta, con le sue sentenze, le lotte di popoli e comunità contro le moderne forme di schiavitù, la negazione del principio di autodeterminazione, la distruzione ambientale e le nuove manifestazioni di dittatura economica.

All'apertura della sessione a Torino saranno presenti componenti della giuria del TPP provenienti anche dalla Francia, dalla Spagna e dal Portogallo.

Il programma del processo si può trovare al link:

<http://controsservatoriovalsusa.org/images/materiali/TPP%2014%20marzo%202015%20-%20programma%20definitivo.pdf>

Ovviamente il "processo", che riprenderà poi nei prossimi mesi, è aperto al pubblico: riempire l'Aula Magna (oltre 400 posti) sarà un forte segnale al TPP che le ragioni illustrate nell'esposto presentato dal Controsservatorio Valsusa e dagli amministratori locali sono patrimonio condiviso di una valle che non si arrende.

Nei giorni successivi saranno disponibili sul nostro sito le registrazioni audio/video.

Vi proponiamo nel frattempo un messaggio che ci ha inviato l'intellettuale messicano Gustavo Esteva in cui sostiene che "buona parte delle prove e degli argomenti che sono stati alla base delle sentenze del Tribunale Permanente dei Popoli in Messico, ed in altri casi, valgano anche nella Valle di Susa". Il messaggio è al link:

http://controsservatoriovalsusa.org/index.php?option=com_content&view=article&id=88:esteva&catid=12:iniziative

Terminata la parte ufficiale della mattinata ci sposteremo a Bussoleno: alle 16:30 al teatro Don Bunino ci sarà un momento assembleare a cui parteciperà anche una delegazione del TPP. Sarà un primo confronto ravvicinato con la Valle e con altre realtà che si battono contro grandi opere dannose, inutili e imposte.

All'indirizzo <http://controsservatoriovalsusa.org> altre info e aggiornamenti.

From: Carlo Marzio KarlMarx@libero.it

To:

Sent: Wednesday, March 11, 2015 10:40 AM

Subject: TROPPI GIORNI DI MALATTIA: AZIENDA LICENZIA MALATO DI CANCRO

Da Repubblica Bari

<http://bari.repubblica.it>

di SONIA GIOIA

TROPPI GIORNI DI MALATTIA: AZIENDA LICENZIA MALATO DI CANCRO

L'uomo, 46 anni, è una guardia giurata dipendente di un istituto di vigilanza a Brindisi: "Spero di riavere il lavoro"

Licenziato dall'azienda dopo aver subito tre tumori al cervello, secondo la Sveviapol Sud ha superato il "periodo di comportamento", leggi: troppi giorni di malattia.

E' successo a una guardia giurata dell'Istituto di Vigilanza di Brindisi, il 46enne Vincenzo Giunta, storia che presenta tante affinità con quella di Patrizia Zoe, la donna licenziata dalla multinazionale Basell dopo avere combattuto una lunga ed estenuante battaglia contro il cancro.

La storia di Patrizia, 52 anni, si è conclusa con un imprevedibile happy end, dopo che la vicenda ha fatto il giro delle testate italiane approdando pure in Parlamento: Basell ha revocato il licenziamento.

Non si sa invece quale sarà l'epilogo della storia di Vincenzo, non meno drammatica.

Nella lettera di licenziamento l'azienda contesta a Giunta di avere superato la soglia prevista dal Contratto Nazionale di lavoro della categoria, che sempre secondo l'azienda ammonterebbe a 240 giorni "per le malattie riferibili a più episodi morbosi".

Secondo la FISACAT-CISL non è così che stanno le cose, intanto perché dal computo complessivo bisognerebbe defalcare i giorni in cui il 46enne si è sottoposto a terapia salvavita e poi i giorni complessivi di assenza del lavoratore sono tutti riferibili allo stesso episodio morboso, con periodo di comportamento pari quindi a 300 giorni.

"Malgrado tutto il vigilante" - dice il sindacato - "di assenze ne ha fatte molte di meno".

Il diretto interessato non molla: "Spero che la decisione possa essere rivista. So che l'azienda si sta raffrontando con il mio sindacato. Mi auguro che si possa trovare una soluzione, perché ad aprile dovrò nuovamente partire per Milano per sottopormi ad altre 20 sedute di radioterapia e restare senza stipendio, senza alcuna copertura, sarebbe davvero terribile".

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

To:

Sent: Wednesday, March 11, 2015 7:13 PM

Subject: MARZO E LA SUA BELLA PRIMAVERA

Car* Tutt*,

Dopo aver presenziato alla prima udienza preliminare del Processo d'Appello bis Thyssen-Krupp a Torino con una nostra delegazione e salutato adeguatamente Romana che ha annunciato le sue dimissioni da presidente dell'AFEVA (Associazione Familiari E Vittime dell'Amianto) in febbraio, marzo è cominciato con la bella serata al Tartara organizzata dall'Albero di Valentina che, con lo spettacolo di lunedì 9 marzo, ha bonificato le ultime scorie d'intolleranza rimaste nello spazio pubblico che aveva ospitato il pessimo Adinolfi e la sua voglia di mamma.

Ora però tocca di nuovo a noi, sono stati e saranno giorni intensi di preparazione alle prossime iniziative questi vissuti nelle prime due settimane di marzo, poi dal 27 insieme a Mamme in cerchio e l'Albero di Valentina ve lo facciamo vedere noi come comincia la bella primavera, ma ne riparliamo settimana prossima.

Per il momento vi diciamo che sabato uno di noi sarà a Pistoia per un importantissimo Convegno in tema d'amianto (dove saranno presenti fra gli altri Silvana Mossano della Stampa, Gianpiero Rossi del Corsera e Alberto Prunetti del Manifesto) e domenica si riunirà il Direttivo per organizzare i volontari di Voci in vista, per l'appunto, del 27 marzo, ma anche del 17 aprile, del 25 aprile, del 15 maggio e dei primi giorni di luglio.

Cosa succede in quelle date? Un po' di pazienza: vi tireremo fuori tanta roba facendo Memoria e non solo su diritti, resistenza, amianto e antirazzismo, preparatevi insomma che ci sarà da divertirsi, in tutti i sensi...

Associazione Voci della Memoria

e-mail: info@vocidellamemoria.org

Web: <http://vocidellamemoria.org>

Facebook: <https://www.facebook.com/voci.dellamemoria?fref=ts>

Twitter: https://twitter.com/Voci_Memoria

From: Maria Nanni mariananni1@gmail.com
To:
Sent: Wednesday, March 11, 2015 9:18 PM
Subject: 12 E 13 MARZO SCIOPERO NAZIONALE CAT

COORDINAMENTO AUTORGANIZZATO TRASPORTI
SCIOPERO NAZIONALE DALLE 21.00 DEL 12 MARZO ALLE 21.00 DEL 13 MARZO 2015
TRASPORTO FERROVIARIO MERCI
DALLE 21.00 DEL 14 MARZO ALLE 21.00 DEL 15 MARZO 2015 TRASPORTO FERROVIARIO
VIAGGIATORI

Prosegue con il settimo sciopero nazionale, la vertenza nazionale promossa dal CAT:

- pensioni (per la modifica della Legge Fornero);
- orario di lavoro (per la regolamentazione per legge dei limiti di lavoro e di riposo);
- normativa di sicurezza e riordino normativo;
- mercato del lavoro (Jobs Act), contro l'abbattimento delle tutele e la libertà di licenziare;
- per la democrazia nei luoghi di lavoro ed il diritto alla rappresentanza reale e non istituzionale.

Abbiamo fatto sei scioperi e i lavoratori con l'altissima partecipazione hanno dimostrato che vogliono:

- reali tutele sul lavoro sulla sicurezza e sulla salute;
- la serenità per poter vivere e lavorare senza l'incubo del ricatto, dell'incertezza e la paura del futuro;
- il sacrosanto diritto di godere della pensione in salute.

ORA PIU' CHE MAI BISOGNA LOTTARE UNITI, NON FACCIAMO IL LORO GIOCO E NON ARRENDIAMOCI.

LAVORATORI NON MOLLIAMO!

From: Ancora in Marcia! redazione@ancorainmainmarcia.it
To:
Sent: Wednesday, March 11, 2015 10:37 PM
Subject: SCIOPERO FERROVIERI SABATO 14 E DOMENICA 15

E' stato confermato lo sciopero dei ferrovieri per sabato 14 e domenica 15 marzo.

I treni saranno fermi dalle 21 di sabato 14 marzo.

I FERROVIERI SI FERMANO il 14 E 15 MARZO, PER PENSIONI, SICUREZZA E DEMOCRAZIA SINDACALE, CONTRO PRECARIETA' E JOBS ACT.

I TRENI VIAGGIATORI SARANNO FERMI DALLE 21 DI SABATO 14, ALLE 21 DI DOMENICA 15 MARZO 2015.

L'elenco dei treni garantiti è al link:

<http://www.inmarcia.it/DOC/SCIOPERI/Verbale%20accordo%20treni%20garantiti%20dic-giu%202015.pdf>

Lo sciopero, proclamato da CAT e USB e sostenuto dalla CUB, rappresenta un importante momento di unità dei sindacati extraconfederali contro le politiche nazionali del governo.

A cominciare dalla mancata soluzione del gravissimo problema delle pensioni dei ferrovieri, dobbiamo contrastare le ulteriori precarietà, le flessibilità e la riduzione di tutele in caso di licenziamenti.

Protestiamo, inoltre:

contro la "privatizzazione" dei regolamenti, l'aggravamento dei turni, dei carichi di lavoro e la riduzione degli standard di sicurezza mediante l'eliminazione degli attuali "controlli incrociati";
contro la cancellazione delle funzioni del Capotreno e il loro affidamento al solo Macchinista;
contro la cancellazione della democrazia sindacale calpestata dagli accordi sulla "rappresentanza".

"La scelta del CAT (Coordinamento Autorganizzato Trasporti) di scioperare tra sabato e domenica" - si legge in un comunicato - "conferma la totale contrarietà dei ferrovieri alle scelte politiche del governo e attenua i disagi per i lavoratori pendolari".

Invitiamo tutti i ferrovieri a partecipare a questo sciopero proclamato nell'interesse della categoria, ma anche della sicurezza e del servizio alla collettività.

From: Carlo Marzio KarlMarx@libero.it

To:

Sent: Thursday, March 12, 2015 5:10 PM

Subject: SICUREZZA SUL LAVORO: SEMPRE PIU' ALTA L'ATTENZIONE DELLA REGIONE

Da Versilia Today

<http://www.versiliatoday.it>

12 marzo 2015

In Toscana si torna a parlare del Testo Unico per la sicurezza e l'igiene del lavoro [D.Lgs.81/08], un caposaldo della nostra cultura legislativa, che esprime grande attenzione alla tutela della salute collettiva e individuale nei luoghi di lavoro.

Proprio in fase di elaborazione del Testo Unico, la Regione Toscana ha svolto un ruolo di coordinamento interregionale dei servizi di prevenzione sui luoghi di lavoro.

Nel corso dell'incontro che si è tenuto stamani nella Sala Pegaso di Palazzo Strozzi Sacratì, dedicato appunto al Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n.81 dalla sua emanazione a oggi, è stata consegnata a tutti i partecipanti la nuova edizione del Testo, aggiornato con tutte le numerose modifiche avvenute dalla sua adozione ad oggi.

Il convegno di stamani è stata l'occasione per fare il punto sulle attività della Regione in tema di sicurezza sul lavoro, con interventi di Giuseppe Petrioli (Direttore del Dipartimento di prevenzione della ASL 10), Emanuela Balocchini (Responsabile del Settore prevenzione e sicurezza in ambienti di vita e di lavoro della Regione Toscana), Renzo Berti (Coordinatore del Piano straordinario per il lavoro sicuro nell'Area vasta centro), Stella Lanzilotta (Coordinatrice della Rete regionale RLS). Le conclusioni erano affidate all'Assessore al diritto alla salute Luigi Marroni.

"Alta continua a essere l'attenzione della Regione alla prevenzione sui luoghi di lavoro, ma anche alla repressione dei reati connessi con la sicurezza sul lavoro, con gli infortuni e con le malattie professionali" - ha detto l'assessore Marroni - "Anche in questo momento così difficile per carenza di risorse pubbliche, la Regione Toscana ha ritenuto indispensabile mantenere alta l'attenzione sulla prevenzione e, in particolare, sulla sicurezza del lavoro. Anche il Piano socio-sanitario da poco approvato ribadisce il nostro impegno sulla prevenzione e la nostra attenzione ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza".

L'Assessore ha ricordato gli impegni riconfermati nel Piano socio-sanitario: sostegno alle imprese, attenzione ai servizi a maggior rischio, attenzione alle patologie emergenti, impegno per la formazione, semplificazione organizzativa. E ha detto anche che, a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale della Prevenzione, verrà approvato a breve anche il Piano Regionale della Prevenzione, che prevederà tra l'altro progetti e azioni nell'ambito del sostegno ai RLS.

Nel 2013 (fonte INAIL), gli infortuni sul lavoro riconosciuti dall'Istituto assicuratore in Toscana sono stati 33.297, di cui 54 mortali. Le malattie professionali riconosciute da INAIL nel corso del 2013 sono state 2.537. Ancora non sono disponibili i dati INAIL completi relativi al 2014, ma la tendenza verso una significativa riduzione del fenomeno infortunistico sembra essere confermata dal confronto dei dati relativi ai mesi di gennaio 2013-2014-2015. Nel gennaio 2013 gli infortuni denunciati a INAIL sono stati 4.426; nel gennaio 2014, 3.975; nel gennaio 2015, 3.494.

Le forze messe in campo dalla Regione per la vigilanza e la prevenzione nel 2014 sono state di 483 persone (medici, ingegneri, tecnici, infermieri, ecc.). 22.966 i sopralluoghi effettuati, 4.552 i cantieri ispezionati, di cui solo 1.213 a norma. 3.430 i verbali di polizia giudiziaria. 94 i sequestri. 5.756.904 i proventi delle verifiche di impianti e macchine. 3.717.544 i proventi delle sanzioni penali, 62.398 i proventi delle sanzioni amministrative. Rispetto alla realtà nazionale: lo standard nazionale di aziende con dipendenti ispezionate nelle regioni nel 2012 è del 5%, quello toscano del 9,7%. Per quanto riguarda i cantieri, lo standard nazionale è del 15%, quello toscano del 21%.

Dopo la tragedia del 1° dicembre 2013, che provocò la morte di 7 lavoratori cinesi in una fabbrica di Prato, la Regione ha varato un Piano straordinario e si è assunta l'impegno di fare ogni sforzo per portare a un livello accettabile il profilo di sicurezza di chi lavora in Toscana, a prescindere dall'etnia di origine e dalla tipologia produttiva. Sul fronte dell'incremento dei controlli sono stati assunti e formati a tempo di record 74 operatori, che sono stati destinati alle quattro ASL dell'Area vasta centro. E' stato sottoscritto un protocollo d'intesa con le

Procure della Repubblica. L'attività della Regione si è coordinata con quella delle tre Prefetture. Così dal 1° settembre 2014 ha preso il via il piano di intensificazione dei controlli, che consentirà di ispezionare entro 3 anni tutte le 7.700 aziende censite.

"I risultati dell'attività svolta in questo primo semestre appaiono confortanti e ci incitano a proseguire in questa direzione" - dice Renzo Berti, coordinatore del Piano straordinario per il lavoro sicuro nell'Area vasta centro.

Sono state verificate 1.647 imprese, qualcuna di più di quelle preventivate. Il 69% di queste non è risultato in regola, con dati diversi tra le diverse ASL: per esempio, sono l'84% le imprese irregolari a Prato, mentre a Firenze sono il 52%. Sono stati chiusi oltre 150 dormitori e 99 cucine abusive. Le criticità più frequenti riguardano i macchinari (406) e gli impianti elettrici (361).

La riscossione delle sanzioni è raddoppiata: circa 1,2 milioni di euro nell'ultimo semestre 2014, mentre la media degli ultimi anni era di 600-700.000 euro a semestre.

"E' necessario che ai controlli, doverosi e rafforzati, si sommino le responsabilità e l'impegno dei diretti interessati" - commenta Berti - "Per questo fin dall'inizio ci siamo adoperati per intessere un dialogo e un costruttivo confronto con la comunità cinese e le sue rappresentanze. Da questo confronto è scaturita l'idea di un patto fiduciario, che a luglio 2014 abbiamo formalizzato in un atto deliberativo. Le adesioni al patto raccolte a oggi sfiorano quota duecento, quasi tutte concentrate nell'area pratese. Dobbiamo far comprendere che mettersi in regola non è soltanto giusto, ma anche conveniente, specialmente per chi desidera proseguire la sua esperienza produttiva, e adeguandosi prontamente può evitare di incorrere nel pagamento delle sanzioni".

La Toscana è l'unica regione, oltre all'Emilia Romagna, ad avere una rete strutturata e capace di interagire con gli RLS e fornire supporto diretto tramite i Servizi di Prevenzione sui Luoghi di Lavoro delle ASL toscane e il settore che si occupa di prevenzione sui luoghi di lavoro della Regione. La rete RLS toscana è attiva già da molti anni e conta più di 2.000 iscritti.

Il nuovo Piano sanitario e sociale regionale vede tra i suoi obiettivi quello di rafforzare l'efficienza del sistema aumentando le sinergie tra i Dipartimenti della prevenzione e migliorare l'efficacia degli interventi implementando azioni di vigilanza, promozione e prevenzione.

Tra le azioni previste, è ribadita la necessità di investire in sviluppo della cultura della sicurezza sul lavoro nei confronti di tutti i soggetti, con particolare riferimento agli RLS.